

Alberto Passerini
(a cura di)

L'energia sessuale alla ricerca di un'identità: Esperienze Immaginative

*Fluidità di genere, abusi e traumi,
travestitismo e transessualismo,
sperimentazione adolescenziale*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma
tel. 0639738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl - Via Giuseppe Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2025

FLAVIA BARBAGELATA, MMG, Immunologa, Psicoterapeuta, Docente SISPI, Società Italiana di Medicina Psicosomatica, Milano.

CRISTIANO BARBIERI, Professore di Medicina Legale, Dipartimento di Scienza della Salute DIS-SAL, Università degli Studi di Genova.

MARIA BERNADETTE BIAGGI, Psicologa, Psicoanalista, Istituto Biaggi, Belo Horizonte MG (Brasile).

ALBERTO CARRARA, Decano Facoltà di Filosofia, Direttore del Gruppo di Neurobioetica, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma.

MANUELA DE PALMA, Neuro-Psicologa, Psicoterapeuta Didatta, SISPI, Milano.

MARINA ORLANDO, Psicologa, Psicoterapeuta, Docente SISPI, Milano.

MARIA ROSA PARINI, Psicologa, Psicoterapeuta, Docente SISPI, Milano; ASST Ovest Milanese, Legnano.

ALBERTO PASSERINI, Psichiatra, Psicoterapeuta, Didatta GIREP (Group International du Réve-Eveill  en Psychanalyse di Parigi).

MANUELA SANGUINI, Medico, Psicoterapeuta, AIDM - Associazione Italiana Donne Medico, SISPI, Milano.

MAURIZIO TALAMONI, Psicologo, Psicoterapeuta Didatta, SISPI, Milano.

SISPI – www.sispi.eu

Formazione, divulgazione, servizi alla persona. Attività: Corso Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia (aut. MIUR, L.56/89, art.3, D.M. 10/10/2008); Counseling biennale (per Psicologi); Corso in Relazione d’Aiuto (triennale); Aggiornamenti E.C.M. Presidente: Alberto Passerini. Direttore Scientifico: Simone Vender. Contatti: affiliata al Groupe International du Réve-Eveill  en Psychanalyse – GIREP di Parigi; Società Italiana di Neuroscienze – SINS; ACA – American Counseling Association.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest’opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d’autore.

Indice generale

PREFAZIONE (<i>Silvio Raffo</i>)	V
INTRODUZIONE (<i>Alberto Passerini</i>)	VII
 CAPITOLO 1	
IL PERCORSO DELL'ENERGIA SESSUALE VERSO L'IDENTITÀ DI GENERE (<i>Manuela Sanguini</i>)	1
 CAPITOLO 2	
TEORIE DEL GENDER E CERVELLO A MOSAICO. PER UNA DIFFERENZA SESSUALE SISTEMICA OLTRE I MITI SUL CERVELLO MASCHILE, FEMMINILE E A MOSAICO (<i>Alberto Carrara</i>)	23
 CAPITOLO 3	
SPERIMENTAZIONE ADOLESCENZIALE: L'IDENTITÀ È ANCORA FLUIDA? (<i>Maria Rosa Parini</i>)	37
 CAPITOLO 4	
IL CASO DEL RAGAZZO ANIME (<i>Flavia Barbagelata</i>)	51
 CAPITOLO 5	
ABUSO SESSUALE E PROMISCUITÀ (<i>Cristiano Barbieri</i>)	65
 CAPITOLO 6	
VIADO, FINOCCHIO, GAY, COCCODÈ, CHECCA: CHE CORPO È QUESTO? (<i>Maria Bernadette Biaggi</i>)	77
 CAPITOLO 7	
THE DANISH GIRL. QUALE CORPO, QUALE GENERE? ASPETTI PSICODINAMICI (<i>Maurizio Talamoni</i>)	89
 CAPITOLO 8	
UN PRATO VERDE E UN PIGLAMA ROSA. CONTATTO CON ABUSI NASCOSTI E RIMOSSI (<i>Marina Orlando</i>)	109

L'ENERGIA SESSUALE ALLA RICERCA DI UN'IDENTITÀ

CAPITOLO 9

IDENTITÀ DI GENERE: DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA?

<i>(Manuela De Palma)</i>	119
---------------------------------	-----

CAPITOLO 10

ABUSO INFANTILE E RIPIEGAMENTO DELLA <i>LIBIDO</i> (<i>Alberto Passerini</i>) .	125
---	-----

Conclusioni	147
--------------------------	-----

Glossario	149
------------------------	-----

<i>Bibliografia</i>	153
---------------------------	-----

PREFAZIONE

Esistono vocaboli dotati di una risonanza per così dire primigenia e arcana, che rimanda a un'ignota sorgente di sacralità.

Uno di questi vocaboli è senz'altro 'amore' (Raffo, 2024).

Non intendo logorare ulteriormente termini ormai usurati da una convenzionale fuorviante retorica di secoli, ma occuparmi piuttosto di lemmi più squisitamente sublimi.

Anima (Raffo, 2024).

Da un punto di vista fonetico, il suono è molto simile al vocabolo che in greco designa il vento: άνεμος. Qualcosa che vola, come la farfalla, che sempre in greco – curiosa *correspondance* non casuale – si chiama ψυχή come la parola da cui siamo partiti.

Nell'introdurre un saggio prezioso come questo, che indaga tutte le possibili sfumature del concetto di identità e le connessioni fra coscienza pensiero inconscio e immaginazione anche in relazione al concetto di sessualità ritengo opportuno concedere la priorità appunto alla dimensione dell'anima, poco o per nulla presente nelle trattazioni scientifiche in quanto sostanzialmente indefinibile, eppure fondamentale cardine di ogni discorso che non si accontenti di fermarsi ai confini della cosiddetta materia, del fisiologico e del visibile.

L'anima, proprio nella sua prismatica inafferrabilità, parrebbe proprio un '*aliquid* ineffabile' che precede e supera le distinzioni imposte dal sesso.

Il sesso, dal latino '*sexus*' (quindi dal verbo '*seco, as, secare*') implica una differenza netta, una cesura, un taglio. Proprio il contrario dell'anima, che con-fonde e per così dire miscela le diversità fisiologiche. L'anima che, come ricorda Emily Dickinson, dovrebbe sempre per sua natura, restare "ajar" dischiusa, aperta, ignorando qualsiasi diversità o contrasto.

A questo punto sorge inevitabile una domanda forse scottante: l'anima, questa sorta di fluido segreto e indefinibile che irriga misteriosa-

mente anche cervello e psiche (lemma che nemmeno l'inglese ha osato tradurre limitandosi a trasformare la *i* in *y*) e insomma "trascende" l'io, ha o no maggior forza e potere di tutti gli altri elementi? In altre parole, a proposito del cosiddetto 'transgender' così di moda oggi e impugnato da certo venefico ideologismo come vessillo di gratificante conquista libertaria, è da ritenersi davvero inevitabile una 'transizione' fisiologica da A a B o viceversa? Il 'sexus' è davvero così determinante e 'de-cisivo'? Bisogna necessariamente essere A o B?

Tratto questo argomento in un mio romanzo che non ha avuto molta fortuna, "Virginio, le prodigiose avventure di un bambinaio androgino", in cui indago il rapporto fra gli ambiti del sesso (*sexus*), dell'identità (*selfness*) e l'anima (*soul*).

Un'operazione analoga è quella compiuta da Margherita Guidacci in un testo poetico della sua raccolta del 1970 "Neurosuite", dal titolo enigmaticamente allusivo, *Madame X*.

Io non sono il mio corpo:
mi è straniero, nemico.
Ancora peggio è l'anima,
e neppure con essa mi identifico.

Osservo di lontano
le rozze acrobazie di questa coppia,
con distacco, ironia -
con disgusto, talvolta.
E intanto penso che la loro assenza
sarebbe più guadagno che dolore.
Questa e altre cose.
Ma mentre le penso,
io chi sono, e dove?

Silvio Raffo

(Poeta, Narratore, Critico Letterario,
Circolo Culturale "La Piccola Fenice", Varese)

INTRODUZIONE

L'accostamento tra la fluidità di genere e l'abuso sessuale può sembrare arbitrario tuttavia nella pur scarsa letteratura esistente c'è chi ipotizza che le conseguenze dell'abuso sulla funzione sessuale abbiano caratteristiche genere specifiche (Rosso, 2019). Nelle donne causerebbe, oltre alle ben note disfunzioni sessuali e all'incapacità di vivere l'intimità, anche la promiscuità, una minor competenza relazionale e una perdita dell'*insight* sulla sessualità ovvero non sanno più riconoscere ciò che le soddisfa. Negli uomini abusati prevarrebbero problemi relativi alla propria autostima, all'orientamento sessuale, alla confusione nell'identità sessuale (Rosso, 2019). Studi epidemiologici sull'abuso lo riscontrano, in età infantile dal 7% al 36% nelle femmine e dal 3% al 29% nei maschi. In base a questi studi, come conseguenze di un abuso infantile sono stati riscontrati, nell'adulto, oltre alle disfunzioni sessuali, anche degli stati dissociativi e un disturbo dissociativo dell'identità sessuale (Di Giacomo et al., 2013).

Considerando quanto emergente sia il fenomeno della fluidità di genere, per esempio il Tavistock Clinic Gender Identity Development Service ha registrato un aumento da 96 a 2016 casi di invio tra il 2009 e il 2017 (Crapanzano, 2023), non è forse più possibile usare le tradizionali categorie di inquadramento psichiatrico o psicoanalitico. Laddove la sessualità rappresenta un canale di relazione con una persona, avente un nome e un cognome, e può essere la via di un'unione all'interno della quale si arriva a condividere l'estasi amorosa, via profana di conoscenza del trascendente. Quanto questa concezione sia poco valorizzata lo dimostra l'elevato numero di minorenni che si tolgono la vita a causa dell'impossibilità di esprimere il loro Vero Sé di Genere e lo dimostrano gli episodi di bullismo, di rifiuto o di molestie che subiscono (Grant et al., 2011).

La necessità di incasellare è in contrapposizione con quella di essere sé stessi. L'aumento delle definizioni, delle categorie, obbedisce a un'esigen-

za di controllo, di fare dei distinguo, e a volte può finire per creare più confusione che altro. La soggettività invece, seppure abbia sempre visto la sessualità in forma prevalentemente binaria, ci potrebbe portare a riflettere che i due poli del binarismo siano solo dei capisaldi, degli estremi, all'interno dei quali ci sia fisiologicamente una progressiva fluidità.

Se così fosse, ne deriverebbe un'altra considerazione ovvero che non tutti i comportamenti sessuali "devianti" debbano essere considerati patologici bensì, oltre a quelli alterati di nostra specifica pertinenza, possano esistere dei modi di essere che sono semplicemente il prodotto di una propria fisiologica storia, della costituzione della propria identità (Avellino et al., 2024). Inoltre: nel corso della vita possono mutare le variabili che determinano l'identità di genere (Grant et al., 2011). Operativamente ci è utile ricorrere al concetto psicodinamico che distingue tra orientamento e ripiegamento della *libido*: il primo, si riferisce al tipo di oggetto verso la quale è diretto l'interesse sessuale, il secondo alla "tecnica" relazionale utilizzata con l'oggetto (Fairbairn, 1992).

La fluidità di genere, ad oggi, non riconosce una causa precisa mentre l'identità si sa che è il prodotto di fattori genetici, biologici, educativi, ambientali e culturali. Il concetto di multifattorialità sembra essere quello più appropriato per approcciarsi a questo tema. E la trasversalità delle definizioni, distribuite in un continuum tra salute e patologia, potrebbe essere un'altra chiave di lettura.

Non bisogna d'altro canto misconoscere la visione psicoanalitica tradizionale del problema, per non incorrere nel pericolo di una concezione umana illusoriamente senza limiti, dove tutto è possibile nell'onnipotenza di un falso Sè.

Nicole Fabre (2025 [1979]), alla luce delle esperienze fatte con il *Rêve-Eveillé*, dà una chiave interpretativa psicoanalitica della bisessualità in rapporto allo stato di fusione-confusione tipico delle immagini arcaiche: "i sessi e i loro simboli si confondono: la madre onnipotente o il padre uterino, entrambi allo stesso tempo fallo e contenitore [...] i personaggi

nei quali si proietta il paziente sono bisessuati o piuttosto indifferenziati [...]. Trattando dei fantasmi arcaici, l'Autrice sottolinea come gli uomini che sognano di essere incinti non hanno la sensazione di stare esprimendo un'omosessualità: "non si tratta di essere donna, né di identificarsi con una donna. Siamo al di qua dell'identificazione sessuale. È tramite l'incorporazione, che si diventa portatori di un bambino. [...]". Così, pure "i fantasmi d'omosessualità fusionale" rappresentano "una regressione che si manifesta con l'insicurezza di fronte a tutte le immagini femminili". Anche "la triangolazione, che [il soggetto] assume per strapparsi alla fusione, analizzandola, rivela sempre delle immagini bisessuate". "In questo tipo di *rêve-éveillé* nel quale nessuna rivalità interviene con l'uomo, con il padre, il vissuto di castrazione è così intenso, così esterno ad una problematica di colpa, [...] che non si può negare il radicamento dei fantasmi di castrazione al di qua della colpa edipica. Ciò che pone parallelamente il problema della fantasmatica del padre". "Perché, alla fine, dov'è l'uomo? Fuso nella donna, ciò che il paziente vive come donna fallica non era nient'altro che una fantasmaticizzazione della coppia parentale? [...] le grotte femminili ricettatrici d'immagini falliche, le donne dagli attributi mascholini", "[...] le immagini bisessuali apparse nei *rêves-éveillés*, sono gli stessi sia negli uomini che nelle donne [...]. È lo stesso tipo d'immagine, lo stesso vissuto, la stessa dinamica che rimanda ai fantasmi del padre uterino, della madre fallica". "Il seno appare frequentemente nel *rêve-éveillé* come fantasma bisessuale nella donna. Risorsa di vita come la placenta, nutrice e protettrice, nido accogliente per il bambino che ospita, ma anche organo erogeno, erettile, che colma il vuoto della bocca, penetrandola, svuotandoci la sua sostanza che genera la vita e dona del piacere. In una parola fallo e segno di femminilità allo stesso tempo" (Fabre, 2025 [1979]).

Questa chiave di lettura spiega certi comportamenti omosessuali di pazienti psicotici, che sono disponibili ad una relazione con una persona dello stesso sesso non perché siano autenticamente omosessuali ma per affrancarsi dalla solitudine e perché non fa differenza la differenza sessuale. Altro esempio di stratificazione e condensazione di rappresentazioni

del maschile e del femminile è quello di un ex-paziente, omosessuale, che poiché quando è nato la madre desiderava una femmina, essa lo aveva sempre vestito, acconciato e trattato da bambina. Da quando ha iniziato a sentire l'impulso sessuale cioè dalla pubertà aveva sempre avuto il desiderio di fare una *fellatio* al padre. E infatti le sue relazioni omosessuali da adulto erano esclusivamente e compulsivamente basate su tale pratica.

La domanda di aiuto emergente ci porta sempre più a confrontarci con le realtà descritte. Ciò comporta che *in primis* ci si debba occupare dei vissuti contro-transferali. Citando un interessante articolo di Crapanzano (2023) "l'analista entra subito in contatto con la presentazione fisica del paziente venendo così immediatamente esposto all'esperienza di qualcosa che viene percepito come fondamentalmente 'un sé alieno o frammentato o incongruo' (Fonagy et al., 2022). L'analista avrà quindi bisogno di rappresentare nella sua mente questa esperienza ed integrare questa dissociazione fra corpo materiale ed esperienza psicologica in modo da rispecchiarla al paziente prima che siano possibili ulteriori esplorazioni su potenziali conflitti inconsci o traumi infantili". E come afferma Lemma: "Possiamo aggiungere seni dove una volta non c'erano, possiamo togliere un pene da dove si trovava una volta, ma è impossibile ottenere i genitali originari dell'altro sesso [...] e quindi il 'nuovo' corpo è sempre sulla scia di un corpo che fu" (Lemma, 2013). Ma le richieste di aiuto di questi soggetti non sono quasi mai per una sofferenza identitaria [...] ci si arriva con molto tatto e cautela da parte del terapeuta (Bruno, 2023). "All'analista è richiesto un lavoro identificatorio particolarmente complesso e conflittuale". "Il nostro compito dovrebbe rimanere quello di aiutare il paziente ad accostarsi ad una più ampia conoscenza di sé [...] per vivere una vita sufficientemente appagante, nella capacità di tollerare l'inevitabile umana infelicità" (Bruno, 2023). L'autore, rispetto alle soggettive spinte identificatorie, sottolinea l'importanza della unitarietà tra psiche e corpo, laddove, afferma e ci trova d'accordo, il "genere" di cui ci occupiamo è importante che sia soprattutto quello "umano" (Bruno, 2023).

Concludo ricordando il Mito di Ermafrodito (www.artstorywalks.com):

“Ermafrodito è nato dagli amori di Hermes, messaggero degli dei, e di Afrodite, dea della bellezza e dell’Amore. Egli nasce come ragazzo e il suo nome proviene dell’unione dei nomi dei suoi genitori. Ovviamente eredita anche la bellezza dei suoi genitori. Un giorno si bagnò nel lago di Carie, abitato dalla ninfa Salmace che si innamorò del bell’adolescente, ma lui respinse le avances della ninfa. “Bellissimo bambino, le disse, crederò che tu sia un mortale? Sei Dio? Se lo sei, forse vedo l’Amore, o, se è ad una mortale che devi la luce, ah! Quanto felice è tua madre! quanto felice tuo fratello e tua sorella, se hai una sorella! Felice ancora la bàlia che ti ha dato il suo seno! Ma, soprattutto, felice mille volte quella che l’imene ha reso tua compagna, o quella che troverai degna di questa felicità! Se la tua scelta è già fatta, permetti almeno che un dolce furto sia il prezzo della mia fiamma; e se la tua mano può ancora donarsi, oh! Che io sia tua moglie, e compia tutti i miei voti!” (Metamorfosi IV, 310). Anche se Ermafrodito respinse tutte le avances di Salmace, essa approfittò di una nuotata di Ermafrodito nella sua sorgente per trascinarlo in fondo all’acqua e supplicò gli dei di non separarli. Il suo desiderio fu esaudito, essi furono così uniti in uno stesso corpo, allo stesso tempo uomo e donna. La ninfa ottenne anche che ogni giovane uomo, immergendosi nella sua sorgente, subisca la stessa trasformazione. Ermafrodito pure, ottenne che la sua preghiera fosse esaudita: gli uomini che nuotavano in queste acque perdevano la loro virilità e il loro vigore maschile”.

L'ENERGIA SESSUALE ALLA RICERCA DI UN'IDENTITÀ



Fig. 1 – *Ermafrodito dormiente*, II Secolo d.C., Galleria degli Uffizi, Firenze. L'opera deve essere guardata da entrambi i lati. Da dietro, Ermafrodito, con la testa appoggiata sulle braccia, mostra un corpo dalle curve estremamente femminili, così come un volto con tratti molto fini e capello riccio. Di fronte, egli espone chiaramente gli attributi della sua parte maschile.



Fig. 2 – *Le Metamorfosi di Ovidio* (Rodin 1899).